

Inaugurazione Cattedra Jacques Maritain – Matera

17 luglio 2017

GIAMPAOLO D'ANDREA

Capo di gabinetto del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Signor Presidente della Repubblica, autorità, signore, signori,

è con vivissimo piacere ed altrettanta gratitudine che intervengo in rappresentanza del Ministro dei Beni e delle attività culturali e del turismo on. Dario Franceschini per esprimere la convinta adesione del nostro ministero all'iniziativa che prende il via oggi, sulla base di un solido ed approfondito progetto culturale che raccoglie una delle sfide più impegnative del nostro tempo. Desideriamo renderne merito all'Istituto internazionale "J. Maritain" ed all'Università della Basilicata e per essi al Segretario generale Gennaro Curcio ed alla Rettrice Aurelia Sole, che saluto con vivissima cordialità, insieme con i loro collaboratori e gli altri promotori, sottolineando lo straordinario valore della decisione di istituire una **Cattedra Maritain "Pace e Dialogo tra le Culture e le Religioni del Mediterraneo"**, quale strumento di incontro, di ascolto, di dialogo e di conoscenza reciproca.

Non è certamente solo una coincidenza che quest'anno ricorra l'80* della pubblicazione di *Umanesimo integrale*, l'opera più famosa del grande pensatore francese, che ha esercitato una grande influenza nella formazione delle classi dirigenti di tanti paesi alle prese con la ricostruzione materiale e morale del secondo dopoguerra e nella difficile impresa di scongiurare il rischio del ripetersi di tragici eventi.

Nella primavera del 1987 la nostra Università (nata meno di cinque anni prima) e l'Istituto, a cinquant'anni dalla pubblicazione, ad essa dedicarono un ciclo di seminari sul tema "*Dialogo e verità*" -come certamente ricordano i proff. Martirano e Masullo, che furono tra i promotori, e lo stesso don Gennaro Curcio- al quale anche io ebbi il piacere di partecipare. Una attenzione ed una collaborazione che vengono da lontano, dunque, con una semina particolarmente fruttuosa, e che oggi consentono di raggiungere un risultato tanto importante, trovando in Matera, Città patrimonio dell'Unesco e Capitale europea della cultura per il 2019, una spinta decisiva, che concorrerà, a sua volta, ad esaltarne il ruolo ed a mantenerlo nel tempo, come ha sottolineato il sindaco De Ruggieri. Un modo per continuare a parlare del Mediterraneo a Matera e di Matera nel Mediterraneo, così come contiamo di fare presto anche con i corsi della nostra sede materana dell'ICR, con l'apertura alla partecipazione di allievi provenienti da quei paesi.

Già nel luglio del 1939, alla vigilia dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale, J. Maritain aveva pronunciato alla Sorbona un discorso denso di significato e per qualche aspetto

sorprendentemente profetico, nel corso del quale, sviluppando la risposta all'interrogativo iniziale se "le diversità delle credenze religiose" dovessero "essere considerate un ostacolo insormontabile ai fini della cooperazione umana", dopo aver analizzato "il fondamento della buona convivenza tra gli uomini di diverse credenze nell'ordine spirituale" e "la cooperazione degli uomini di differenti credenze nell'ordine temporale" aveva indicato nel fariseismo e nel fanatismo gli elementi "da evacuare progressivamente"

"Il mondo stesso - erano state le sue parole- rivolge agli uomini una ben terribile intimazione. Ed è ai credenti che questa ingiunzione è innanzitutto rivolta. L'avvenire non sarà buono né per il mondo, né per la religione, se i credenti non comprendono ciò che è innanzitutto richiesto da loro; (...) se assoldano la religione, magari, in nome del suo stesso interesse, in un'opera di dominazione e di violenza, penso che il danno per la civiltà sia irreparabile."

Ed ancora: "Ciò che è loro innanzitutto richiesto anche nella lotta temporale (...) è di mantenere tra gli uomini la speranza della buona volontà, nello spirito di cooperazione, nella giustizia, nella bontà, nella pietà per i deboli ed i diseredati, nella dignità umana e nella forza della verità. Queste grandi parole che ho pronunciate non basta invocarle, bisogna incarnarle nella vita"

"Molte cose che essi oggi accettano nella condizione terrestre dei loro fratelli e nel regime delle società umane, sembreranno, più tardi, tanto poco degne di essere accettate, quanto ci sembra la schiavitù antica. La tragedia della disoccupazione, la tragedia dei rifugiati e degli emigrati, la tragedia della guerra - era il suo appello conclusivo-sono il segno di un disordine grave che noi dobbiamo senza riposo applicarci a rimediare"

La guerra ormai incombente, con i suoi bombardamenti e le sue rovine, con il sacrificio di tante vite umane, con i suoi lutti e le sue sofferenze, avrebbe aggravato la condizione dei popoli del pianeta. Ma con la sua acutezza e profondità, Maritain era già andato alla radice del male ed il prodotto della sua riflessione fu di non poco aiuto, come verrà ricordato fra poco, ad offrire la prospettiva di un ricominciamento a partire da una riaffermazione dei diritti fondamentali delle persone e delle comunità.

A settant'anni dalla *Dichiarazione* tante cose sono cambiate (non è questa l'occasione per analizzarle dettagliatamente). Eppure basta scorrere la cronaca di questi ultimi anni per ritrovarci ancora di fronte ad alcuni degli elementi particolarmente gravi ed inquietanti che erano stati oggetto della sua riflessione.

Abbiamo dovuto assumere specifiche iniziative per preservare il patrimonio culturale non solo dalla distruzione accidentale, rischio sempre imminente nei teatri di guerra, ma anche da quella pianificata con l'obiettivo specifico di cancellare le tracce simboliche di civiltà o religioni altre. Siamo orgogliosi di aver potuto collocare l'Italia in prima linea con i nostri ***caschi blu per la cultura***, la nostra *Unit 4 heritage*, nata dalla collaborazione con l'Unesco e sotto l'egida dell'ONU. Il 1° agosto 2015, all'Expo, al termine dei lavori della Conferenza internazionale sulla Cultura come strumento di dialogo tra i popoli, che ha riunito oltre 80 ministri della Cultura o loro delegati, è stata sottoscritta la Carta di Milano. In quella sede si è tornato finalmente a ricordare che " il patrimonio culturale materiale e immateriale rappresenta l'

essenza identitaria, la memoria dei popoli e delle loro civiltà passate e presenti ed esprime al contempo valori universalmente riconosciuti di tolleranza, dialogo e mutua comprensione”, per rivolgere un appello alla comunità internazionale a mantenere al centro dell’azione “i principi del dialogo tra le culture, il rafforzamento della tolleranza ed il rispetto reciproco fra popoli e culture diverse”, condannando fermamente l’uso della violenza contro il patrimonio culturale ed esortando “al rispetto ed alla tolleranza reciproca quali strumenti idonei al dialogo tra i popoli”.

Stiamo provando anche ad avviare una più stretta cooperazione in sede di Unione Europea per rafforzare e rendere più efficace l'azione in materia di diplomazia Culturale dell'Alto rappresentante per la politica estera Federica Mogherini, provando a fare intanto la parte nostra in qualità di europei per la realizzazione degli obiettivi sottoscritti nel marzo scorso a Firenze in occasione del *G7 per la Cultura*, tra i quali la previsione della presenza di una componente culturale anche nelle missioni di *peacekeeping*. Stiamo verificando la possibilità di poter presto dar vita ad una cooperazione rafforzata in seno all' UE, utilizzando il richiamo contenuto nella solenne *Dichiarazione dei Capi di Stato e di Governo* sottoscritta a Roma in occasione dei sessant'anni dai trattati istitutivi della CEE , allo scopo di aprire la strada alla riproposizione di un vero e proprio “pilastro culturale”, per altro già previsto al tempo della *Dichiarazione solenne di Stoccarda* (1983) promossa dal nostro Emilio Colombo e dal suo collega Ministro degli Esteri tedesco Genscher, che non riuscì a trovare riscontro adeguato nel successivo Trattato di Maastricht. Signor Presidente della Repubblica, Gennaro Curcio in un suggestivo ed originale studio sul pensiero maritainiano ha provato a collegare più strettamente etica ed estetica e quindi responsabilità e bellezza, riportandole al valore della persona, "considerata nella sua natura intellettuale assistita dalla sua natura umana", nella ricerca continua dello "*star bene* che ogni uomo considera come meta della propria vita", per assumerle "come i pilastri dell'agire politico e di tutta la società politica". Un obiettivo molto impegnativo soprattutto sul piano globale.

Papa Francesco nella *Laudato si'* ci ha ricordato che "la maggior parte degli abitanti del pianeta si dichiarano credenti e questo dovrebbe spingere le religioni a entrare in un dialogo tra loro orientato alla cura della natura, alla difesa dei poveri, alla costruzione di una rete di rispetto e di fraternità (n.201). Ricorrendo all'inedita definizione di *ecologia culturale*, ha ammonito sulla necessità di "integrare la storia, la cultura e l'architettura di un determinato luogo, salvaguardandone l'identità originale" attraverso " la cura delle ricchezze culturali nel loro significato più ampio", assumendo il termine “*cultura*” "nel suo senso vivo dinamico partecipativo". In questa direzione va, da parte nostra, anche il ddl di ratifica della *Convenzione di Faro*, sul patrimonio culturale immateriale.

In questi primi anni del suo settennato, signor Presidente, è stato costante il Suo magistero in direzione del recupero di centralità dell'impegno per il rispetto dei diritti umani, per la progressiva affermazione di azioni positive volte a rimuovere ritardi ed inerzie nell'applicazione delle Convenzioni internazionali. Mi permetta al riguardo di ricordare in particolare le parole pronunciate in occasione della Giornata mondiale dei diritti umani: "La

tutela dei diritti umani non è un mero esercizio teorico, non riguarda solo gli altri o le sole istituzioni. È un impegno che tocca tutta la comunità ogni giorno in ogni situazione e circostanza".

Un auspicio che desideriamo fortemente condividere, un invito al quale non possiamo sottrarci.